

vibo

La testimonianza di Nazzareno Mannella di Serra San Bruno

## «Sono vivo grazie ai medici dell'ospedale Jazzolino»

Il comandante della Polizia municipale parla di buona sanità

Francesca Onda

Il comandante della Polizia municipale di Serra San Bruno, Nazzareno Mannella, punta i riflettori su un caso di buona sanità che riguarda l'ospedale Jazzolino. In questo caso il vigile è stato coinvolto personalmente e di quanto ha vissuto come principale protagonista vuole dare piena testimonianza.

«Sono stato salvato in extremis - ha dichiarato Mannella - dal personale medico e paramedico dell'ospedale vibonese perché da quello che, in un primo momento, sembrava essere un semplice problema di salute, è scaturito qualcosa di ben più grave. Sono salvo per la grande professionalità del primario del reparto di chirurgia generale, Francesco Zappia e di tutto il personale sanitario. Mi hanno tirato per la ci-

ma dei capelli, come si suol dire. Se sono ancora in vita lo devo a loro». Il comandante Mannella, che si trova ancora in degenza a casa, è stato ricoverato allo Jazzolino per quasi venti giorni. «Tralasciando - ha continuato il comandante della Polizia municipale - le condizioni strutturali in cui versa il nosocomio vibonese, mi sento di affermare che al suo interno ci sono delle vere e proprie eccellenze. Sono uscito fuori da un gravissimo problema di sa-

lute grazie alla professionalità del personale medico e paramedico della chirurgia che ha capito e risolto brillantemente il mio grave problema. Si sente sempre parlare di casi di malasanità, soprattutto all'ospedale Jazzolino, ma abbiamo il dovere di fare presente anche i casi di buona sanità che magari sono tanti e dei quali spesso non se ne sa niente».

Il calvario di Nazzareno Mannella era iniziato qualche tempo prima di quel suo provvidenziale ricovero. Si pensava di trovarsi di fronte a una situazione risolvibile facilmente, invece senza il tempestivo intervento del personale del nosocomio vibonese, il caso si sarebbe potuto tramutare in una vera e propria tragedia. «I medici del Jazzolino - ha concluso Mannella - mi hanno salvato la vita e mi hanno restituito sano e salvo alla mia famiglia che, insieme a me, non può fare a meno di esprimere riconoscenza e gratitudine».



Scampato pericolo. Nazzareno Mannella è tornato a casa

Le prestazioni garantite soprattutto grazie all'impegno del personale sanitario

# Dialisi, tra tagli e criticità

## In aumento gli emodializzati che fanno capo allo Jazzolino

Vittoria Sicari

Mancano medici, ausiliari, i ritmi di lavoro sono intensi e le prestazioni vengono garantite soprattutto grazie all'impegno del personale medico e infermieristico che si fa in quattro per assicurare un'assistenza adeguata agli utenti dializzati.

I drastici tagli del piano sanitario di rientro hanno inciso notevolmente su alcuni settori più che in altri, tra cui la Nefrologia e dialisi. Settori strategici per determinati tipi di patologie ed essenziali per malati cronici che hanno bisogno di cure e trattamenti continui. La politica dei tagli verticali non ha fatto che mietere vittime cancellando Divisioni, come la Nefrologia, che in passato avevano anche funzione di prevenzione sul territorio. Dopo la chiusura del reparto, infatti, il day hospital nefrologico è stato abolito, per cui i pazienti che arrivano in ospedale sono già in fase acuta. Un risparmio solo apparente, secondo gli utenti, giacché il ricovero ha un costo triplicato rispetto al controllo effettuato in day hospital. Per di più non esistendo la Divisione di Nefrologia e dialisi, i pazienti vengono ricoverati, quando c'è posto, in Medicina dove però devono essere tenuti sotto controllo sempre dai medici della Dialisi, costretti a fare la spola a qualsiasi ora del giorno e della notte per effettuare le consulenze richieste.

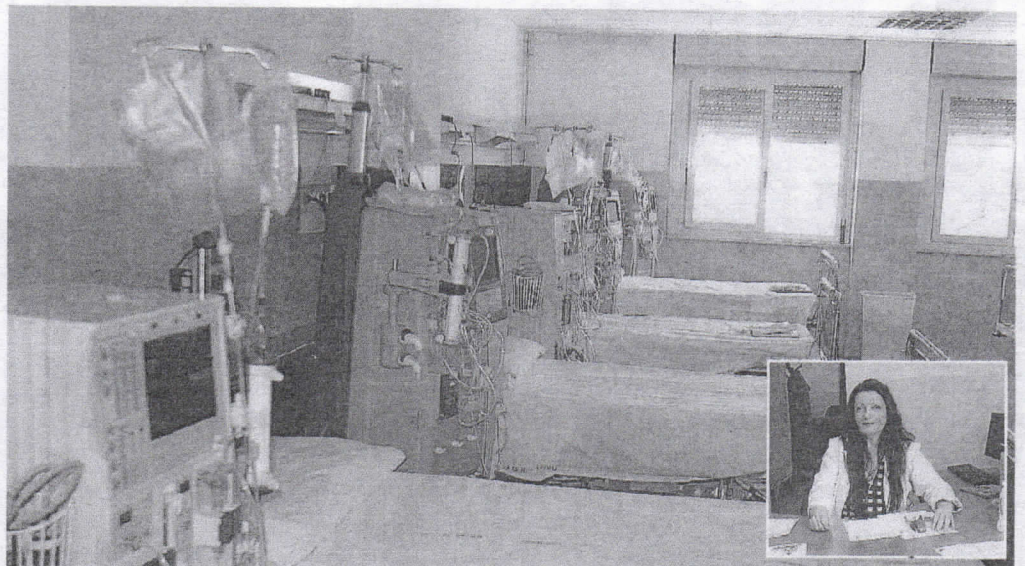
A dare il senso del complesso

lavoro che ogni giorno svolge il personale che fa capo al centro dialisi dello Jazzolino sono i numeri: circa 50 i pazienti emodializzati, mentre 20 si sottopongono quotidianamente alla dialisi peritoneale. Di quest'ultimo settore la responsabile è la bravissima dottoressa Ivania Figliano che ha sempre gestito il servizio da sola senza alcun supporto infermieristico, mentre a far fronte all'utenza complessiva ci sono appena 3 medici strutturati - compreso il facente funzioni (dr. Giuseppe Ascoli) che sostituisce temporaneamente il primario in pensione - e uno a contratto. Sono gli stessi medici a doversi dividere tra ambulatorio, terapia, consulenze e riani-

### I risultati

● A soffermarsi sugli ottimi risultati raggiunti dal centro dialisi grazie alla guida attenta del dott. Ascoli (facente funzioni) sono gli stessi dializzati che hanno voluto mettere in risalto la professionalità di medici e infermieri. È infatti aumentata l'attività ambulatoriale, così come il numero dei dializzati. Un successo anche il progetto "Dialisi vacanza" diretto dal dott. Ascoli che lo scorso anno ha visto un notevole aumento di presenze.

mazione. Infatti, nel caso in cui un paziente va in rianimazione è seguito da un medico e un infermiere in pianta stabile. Dieci sono invece gli infermieri, che possono dializzare massimo tre pazienti ciascuno. Mentre è ridotto a una sola unità il personale ausiliario, per cui un turno rimane sempre scoperto. Non da meno le carenze strutturali che costringono 11/12 utenti, in maniera promiscua e senza un minimo di privacy, in un unico stanzone. Nelle camere distribuite lungo il corridoio, che prima era di pertinenza esclusiva della Nefrologia, sono stati spostati altri uffici amministrativi, con il rischio che i dializzati contraggano infezioni. ◀



Il centro dialisi dello Jazzolino. La dottoressa Ivania Figliano (nel riquadro) è responsabile della dialisi peritoneale